

Pioggia, neve e temperature basse in quasi tutte le regioni non hanno fermato gli oltre 20 milioni di turisti italiani e stranieri

Traffico record su strade e autostrade. A Stresa una fila lunga 20 chilometri. Solo tra sabato e domenica 1.149 incidenti con quarantaquattro morti e 959 feriti

Domani incontro a porta Pia «Prandini, no grazie» Da Ancona a Roma contro le delibere miliardarie

# Tutti a casa, ordinatamente in coda

Città semivuote, località turistiche affollate, pranzi pantagruelici e code di chilometri sulle strade. Malgrado il maltempo che ha colpito quasi tutta l'Italia, anche quest'anno le tradizioni pasquali sono state rispettate. Gli italiani che si sono messi in movimento tra sabato e ieri sono venti milioni, 1.300.000 i turisti stranieri. Pesante, purtroppo, il bilancio degli incidenti stradali.



La folla dei giganti all'imbarco dei traghetti per le isole

ROMA. Pasqua bagnata, Pasquetta (con qualche eccezione) pure. Vento, pioggia e neve sono stati un po' dappertutto i veri protagonisti di queste due giornate che, a dispetto del calendario, di primaverile hanno avuto ben poco. E le previsioni sono tutt'altro che ottimistiche: i meteorologi prevedono che, salvo temporanee schiarite, il cielo resterà nuvoloso fino a venerdì. E una serie di perturbazioni dovrebbe attraversare l'Italia da Nord a Sud portando altra pioggia, neve e temporali. Malgrado il maltempo, comunque, sono stati ben pochi quelli che hanno deciso di rinunciare ai tradizionali riti religiosi e, soprattutto,

profani che alla Pasqua si accompagnano: sono almeno venti milioni gli italiani che si sono messi in viaggio - per un assaggio di vacanze o solo per una breve gita «fuori porta», mentre i turisti stranieri hanno toccato quota 1.300.000. Folla, come sempre, alle manifestazioni religiose e folkloristiche, mentre i pochi musei aperti hanno accolto migliaia di visitatori. Il traffico, spesso ostacolato da veri e propri nubifragi, che si sono abbattuti specialmente sulle regioni adriatiche, è stato intensissimo: sulla sola rete autostradale hanno circolato in questi giorni oltre 9 milioni di auto, 1.350.000 (e circa altrettanti sulle altre strade) nella sola

giornata di ieri, quando al mattino - spesso anticipati al mattino proprio a causa del cattivo tempo e del freddo - si sono sommati quanti lasciavano le città per una breve gita. Intasamenti e code non sono mancati, soprattutto

intorno alle grandi città. La situazione più difficile si è verificata ieri mattina sulla statale 32 del Lago Maggiore, nei pressi di Stresa, in direzione Nord: una fila di auto lunga 20 chilometri che si è smaltita solo dopo diverse

ore. 14 chilometri, ieri pomeriggio, la coda sulla A14 tra Ancona Nord e Senigallia, 6 chilometri in uscita dall'Italia anche sulla statale del Brennero, rallentamenti in entrata e in uscita da Genova, Roma, Firenze e Milano e ai valichi

con la Svizzera. Numerosi, purtroppo, gli incidenti. Secondo i dati forniti dalla Polizia stradale - che tra sabato e domenica ha elevato 22.352 contravvenzioni -, nel giorno di Pasqua sono stati 592, con un bilancio di 15 morti e 531 feriti, mentre i 557 incidenti di sabato avevano provocato 29 morti e 438 feriti. Ieri gli incidenti più gravi, provocati dall'alta velocità e dall'asfalto bagnato dalla pioggia, si sono verificati nel Trentino, dove ha perso la vita una parucchiera diciottenne di Vigo, Monica Sauda, a Pozzuoli (un morto e 4 feriti), sull'A3 Salerno-Reggio Calabria nei pressi dello svincolo per Nocera Terinese (un morto e un ferito). Probabilmente il maltempo è stato la causa anche della sciagura che è costata la vita al vicentino Angelo Bergamasco, di 52 anni, precipitato con il suo deltaplano durante il meeting internazionale di volo di Treviso. Se la pioggia ha disturbato i turisti (e gli albergatori)

nelle città d'arte e nelle località di mare, in montagna la neve, caduta abbondante sulle Alpi e sulle cime dell'Appennino, dalla Val d'Aosta allo Silevio, dal Tonale al Terminillo, ha fatto la gioia degli operatori turistici, che hanno potuto riaprire gli impianti dopo un avarissimo inverno, e degli sciatori. In moltissime località, non solo di montagna, è stato comunque registrato il tradizionale «tutto esaurito». Con l'eccezione della riviera romagnola: secondo le aziende di promozione turistica, le prenotazioni per la prima metà di aprile hanno fatto segnare un forte calo rispetto allo scorso anno. A non subire alcuna flessione, invece, sono stati i consumi alimentari: bagnati e infreddoliti, gli italiani hanno sfidato il tempo avversario con lo stomaco ben riempito. Nella sola Sicilia sono stati spesi per gli alimentari 150 miliardi, di cui un terzo per i dolci della tradizione. E un po' dappertutto ristoranti e trattorie sono stati presi d'assalto.

Marceranno simbolicamente sul ministero di Giovanni Prandini, grande sponsor dell'imprenditore che vuole accaparrarsi altri 500 miliardi di opere pubbliche in concessione. Ci saranno, domani a Porta Pia, semplici cittadini di Ancona, ma anche rappresentanti di quegli altri imprenditori che hanno scritto al ministro dei Lavori pubblici: «Possiamo fare le stesse opere esattamente a metà prezzo».

NADIA TARANTINI

ROMA. Lui, Giovanni Prandini da Brescia, ha una grana al grembo ma, tetragono come i toncini di acciaio che hanno fatto famosa la sua città, sembra «badire»: «Ma chi se ne importa?». Questa volta a metterlo nelle chiacchiere - dopo la vicenda del direttore dimesso perché comunista, Vezio De Lucia - è un intraprendente grande elettore di Ancona, dalla concessione facile e della ancor più facile «revisione dei prezzi». Sono tredici anni che Edoardo Longarini presidente della Ancona calcio e proprietario di vane «Gazzette» (ne ha 23, e una ha cercato, inutilmente, di fondarla anche a Brescia), detiene nel capoluogo marchigiano il record dei famigerati «lavori in concessione». L'anno scorso glielo hanno bloccati un pacchetto di 2.000 miliardi, lira più lira meno. Quest'anno ci riprova, per 500 miliardi, con una serie di progetti che riguardano il porto.

tutti i meccanismi di appalto e gare previsti dalla legge, assegnava a Longarini strade abbandonate da 40 anni («revisione» prezzi: da 200 milioni e 200 miliardi), ponti e viadotti. Quest'anno ci si riprova, sconvolgendo la prospettiva di assegnare con gare i lavori di rifacimento del porto. Il Comune, con una nuova delibera «miliardaria», non solo assegna ad un consorzio dietro il quale non è difficile vedere la «longa manus» di Longarini tutti i lavori in concessione, ma prefugura una gestione del tutto privata del nuovo scalo. «Prandini fa le prove ad Ancona», commenta il consigliere del Pci Eugenio Duca, che ha condotto in Comune una battaglia anche a colpi di norme e regolamenti: «Se lo Stato vuole investire su Ancona - aggiunge - ben vengano finanziamenti, che Ancona ne ha certo bisogno: ma siano chiaramente finalizzati alle opere necessarie e non servano a finanziare surrettiziamente Longarini, le sue iniziative editoriali, la sua tv...»

Alutami che lo l'aiuto - È dal 1977 che Edoardo Longarini, un imprenditore né più importante né meno di altri, fa il gran salto, ottenendo la qualifica di «concessionario» di quelle opere pubbliche che, ad Ancona, partono dai «piani di ricostruzione» post bellici, passando per il terremoto e accumulando decine di revisioni di prezzo, così come consente il meccanismo, appunto, della concessione. Longarini ha questo di bello: è dc, ed ha il pallino del mass media, che cominciano a diffondersi a livello locale, vuoi via etere vuoi con la carta stampata. Tu mi dai una concessione a me... e io ti faccio una campagna elettorale a te.

Longarini già gestisce ben quattro «piani di ricostruzione», aggiunti dopo i terremoti e preda di un meccanismo di revisione e aumento prezzi che porta il cakestruzzo dalle 130mila lire al metro cubo (prezzi Anas) a 540mila lire (quello «targato» Longarini). Costi, dopo il Pci che, abbandonando la seduta del consiglio comunale, ha impedito la votazione della nuova concessione a Longarini, sono scesi in campo anche gli industriali di Ancona: «Chiediamo - hanno scritto al ministro dei Lavori pubblici, Prandini - di poter gestire noi la delibera miliardaria concedendo sin d'ora uno sconto del 50%: 250 miliardi che la città di Ancona potrà gestire come meglio crederà. Magari per fare quella «città dello sport» che lo sportivissimo Longarini non si sogna neppure di progettare.

«Speriamo - rincara diplomaticamente la dose l'assessore Giancarlo Giassino, presidente della Valtur - che si sia trattato di una iniziativa goliardica, di uno scherzo sfuggito di mano». Giancarlo Quadrelli, presidente degli albergatori di Alassio, taglia corto: «È una forma inaccettabile di concorrenza sleale; mi rendo benissimo conto delle difficoltà che le località balneari dell'Adriatico stanno attraversando a causa delle alghe, ma ricorrere a questi mezzi non mi sembra affatto giusto».

In attesa che l'iniziativa giudiziaria dell'assessore faccia il suo corso, un tentativo di spiegazione arriva da Umberto Valdambini, titolare della «Liguricolor» di Sanremo, distributore per la Liguria della «Kina Italia» di Milano che avrebbe realizzato la cartolina incriminata. È stato un errore di stampare giura, e spiega che doveva essere una cartolina reclamistica intitolata «Io amo la Riviera Ligure»; quanto alla scritta

Guerra di cartabollata tra le due riviere: cartolina diffamante? No, solo errore di stampa

## Uno scorcio ligure per magnificare Ravenna

Guerra di primavera fra la Liguria e la Romagna: a scatenarla è stata una cartolina che, in vendita sulla riviera adriatica, esalta i lidi ravennati e irride uno scorcio panoramico caratteristico della riviera allassina. Proteste e indignazione nel Savonese, mentre parte un esposto dell'assessore provinciale al turismo che chiede il sequestro delle cartoline «diffamanti». Ma secondo il distributore è stato solo un «errore di stampa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. A scoprirla, in bella mostra negli espositori disseminati lungo la riviera adriatica, sono stati prima alcuni studenti allassini in gita, poi un gruppo di tifosi in trasferta a Ravenna per seguire un incontro di pallanuoto: una

bella cartolina a colori con uno scorcio panoramico tipico della riviera ligure, cioè il profilo dell'isola Gallinara al tramonto vista dal porticciolo turistico di Alassio; a commentare la veduta due scritte: in alto a destra «Io amo i Lidi Raven-

nati» e, a tutto campo, «Penso a te... e mi vien da ridere». Quando i primi esemplari sono arrivati ad Alassio e nel Savonese le reazioni sono state tra l'incredulo e l'esterrefatto e l'assessore provinciale al turismo Carlo Tomagnini ha fatto letteralmente un salto sulla sedia: una trovata del genere non s'era davvero mai vista. Tra l'indignazione e le proteste di albergatori e operatori turistici, negli uffici dell'assessorato ha preso corpo un esposto che, consegnato ai carabinieri di Alassio, chiede chiaro e tondo il sequestro delle cartoline «diffamanti» in quanto prova evidente di concorrenza scorretta e sleale, e sollecita l'accertamento di altri eventuali reati ai danni

della rinomanza della riviera ligure. «Una caduta di gusto e di tono - commenta l'assessore Tomagnini - in cui vogliamo sperare non siano coinvolti direttamente gli operatori turistici romagnoli; sarebbe il colmo, alla vigilia del 1992, doversi preoccupare non della concorrenza estera, ma di idiozie di questo genere». «Speriamo - rincara diplomaticamente la dose l'assessore Giancarlo Giassino, presidente della Valtur - che si sia trattato di una iniziativa goliardica, di uno scherzo sfuggito di mano». Giancarlo Quadrelli, presidente degli albergatori di Alassio, taglia corto: «È una for-

ma inaccettabile di concorrenza sleale; mi rendo benissimo conto delle difficoltà che le località balneari dell'Adriatico stanno attraversando a causa delle alghe, ma ricorrere a questi mezzi non mi sembra affatto giusto».

«Speriamo - rincara diplomaticamente la dose l'assessore Giancarlo Giassino, presidente della Valtur - che si sia trattato di una iniziativa goliardica, di uno scherzo sfuggito di mano». Giancarlo Quadrelli, presidente degli albergatori di Alassio, taglia corto: «È una for-

18 Aprile: sono passati più di quarant'anni e la Dc è sempre al governo. Ora è il momento dell'alternativa.

ROMA/PIAZZA S. GIOVANNI  
**OCCHETTO**  
GIOVEDÌ 19 APRILE/ORE 18,30

